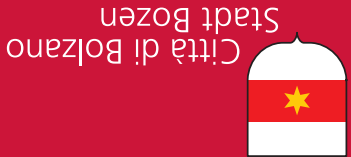




Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte



Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte

© Comune di Bolzano
Assessorato alla cultura, all'ambiente,
alle politiche d'integrazione e alle Pari Opportunità
Archivio Storico
Testi: Carlo Romeo, Mario Rizza
Per approfondimenti sul contenuto di questo Percorso:
Archivio Storico del Comune di Bolzano
Via Porta 30
I-39100 Bolzano
e-mail: 7.0.1.1@comune.bolzano.it



Stampa: Ferrari-Auer Druck, 2ª edizione, dicembre 2024
Grafica: Studio Bruno Stefan Tigliani Architetto, Bolzano



- 1 Via Cadorna
- 2 Piazza della Vittoria
- 3 Via Orazio
- 4 Corso IX Maggio ora Corso Libertà
- 5 Piazza Impero ora Piazza Mazzini
- 6 Viale Giulio Cesare ora Corso Italia
- 7 Via San Quirino
- 8 Viale Venezia
- 9 Viale Trieste
- 10 Via Firenze
- 11 Viale Druso
- 12 Via Roma

- 13 Via Dalmazia
- 14 Via Rodi
- 15 Piazza del Littorio ora Piazza Matteotti
- 16 Via Torino
- 17 Via Milano
- 18 Via Bari, Rione Semirurali
- 19 Via Udine, Rione Semirurali
- 20 Via Belluno, Rione Semirurali
- 21 Via Corsica ora Via Genova, Rione Semirurali
- 22 Via Brescia, Rione Semirurali
- 23 Via Vercelli, Rione Semirurali
- 24 Piazza Pontinia ora Don Bosco, Rione Semirurali
- 25 Via Cagliari, Rione Semirurali
- 26 Ponte Resia, Rione Semirurali
- 27 Via Resia, Pol. Durchgangslager Bozen
- 28 Stabilimento Lancia, Zona Industriale
- 29 Villaggio Lancia, Zona Industriale
- 30 Stabilimento Ceccherini, Zona Industriale
- 31 Stabilimento Feltrinelli, Zona Industriale
- 32 Sottopasso ferroviario, Zona Industriale
- 33 Galleria del Virgolo
- 34 Via Claudia Augusta
- 35 Stazione ferroviaria
- 36 Piani di Bolzano
- 37 Lungoisarco Sinistro ora Arginale Lungo Isarco

Dalla fine dell'aprile 1945 Bolzano fu sede del comando supremo delle forze armate tedesche in Italia e qui si svolse l'ultima fase delle sue segrete trattative di resa con gli Alleati. Ad esse si intrecciarono quelle condotte, a livello locale, dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), che mirava a ottenere l'amministrazione della provincia in nome del governo italiano.

Gli episodi di Bolzano del Tre maggio, come altri in regione, rientrano nell'ultima fase delle stragi di civili e partigiani in Italia, nel contesto insurrezionale e della ritirata tedesca in area alpina. Si tratta di una fase breve ma particolarmente cruenta. I reparti che transitarono quella mattina per la città erano sfuggiti all'accerchiamento da parte degli Alleati e dei partigiani nel Veneto. Nel rispetto delle clausole della resa di Caserta, entrate in vigore alle 14 (ora italiana) del giorno precedente, essi non si sarebbero dovuti muovere bensì si sarebbero dovuti concentrare in punti di raccolta determinati dai rispettivi comandi, in attesa degli Alleati. Nonostante gli ordini diramati mattina del 2 dal Comando Supremo Militare tedesco sud-ovest, si registrò una varietà di atteggiamenti e reazioni, determinata dall'influenza dei vari comandanti e dall'ormai precario funzionamento delle comunicazioni tra le unità del Gruppo di armate, che si era in gran parte sfaldato.

In ogni caso tutte le indicazioni impartite dai comandanti ai reparti ancora organizzati avevano un elemento comune: evitare ad ogni costo il disarmo e la resa alle forze partigiane. Con queste ultime era consentito al massimo instaurare, in casi di necessità, trattative locali e circoscritte mirate a evitare imboscate e a garantire a se stessi e ai reparti che seguivano un transito in sicurezza. In caso contrario, la prassi consolidata era di "aprirsi la strada" con feroci rappresaglie, cattura di ostaggi, incendi e sparatorie allo scopo di terrorizzare la popolazione e frustrare eventuali azioni di aggressione da parte dei partigiani.

Le azioni svolte a Bolzano rientrano nella stessa logica dei numerosi episodi che costellarono la "ritirata aggressiva" tedesca in Veneto e in Trentino. Una volta partita la reazione, essa si rivolse con spietatezza non solo verso i punti da cui proveniva la minaccia ma, a scopo preventivo, contro l'intero ambiente circostante, cioè la popolazione dei quartieri cittadini attraversati, considerata come potenziale pericolo e sostanziale complice di agguati partigiani.

Non si trattò certo di una battaglia continua e lineare, ma piuttosto di un insieme di scontri e incidenti dispersi su gran parte del territorio urbano, che si accesero a intermittenza e con conseguenze più o meno tragiche. Gli incidenti partirono dalla zona industriale e qui ebbe luogo la fucilazione lungo il muro della Lancia, che sembra rientrare propriamente nella categoria delle uccisioni per rappresaglia; la feroce risposta nel caso di azioni armate di partigiani (considerati nella logica della Wehrmacht combattenti irregolari e sleali), oppure di sommosse e rivolte di civili. Come spesso accaduto, la selezione dei "condannati" fu tragicamente sommaria. Certo vi furono le perquisizioni personali e alcuni furono trovati in possesso di armi, ma in parte si trattò di persone che non avevano preso parte agli scontri.

Almeno per quanto riguarda la zona industriale, la fucilazione al muro della Lancia rappresentò il culmine dell'escalation della brutale reazione. Alcuni indizi sembrano indicare l'intervento in campo tedesco di ufficiali (forse di corpi diversi) più propensi a ricondurre la situazione nell'alveo di un normale benché ferreo controllo. Fu dato il permesso di caricare i morti e i feriti su un camion con i simboli della Croce Rossa e i rastrellati furono condotti via e concentrati come ostaggi nella sede dell'ex GIL in viale Trieste. Gran parte degli stabilimenti lungo gli assi principali rimasero sotto controllo tedesco fino all'incirca alle ore 13, quando arrivò alle forze tedesche l'ordine di evacuare la zona industriale.

Vari focolai di scontro si registrarono a intermittenza negli altri quartieri cittadini attraversati dai reparti tedeschi, ad es. intorno all'attuale piazza Matteotti, via Torino, via Roma, via Firenze, viale Druso e viale Venezia. Vi rimasero coinvolti anche semplici passanti e civili all'interno delle proprie case. L'eccezione, la tensione e la pressione psicologica spinsero i militari a considerare fonte di immediato pericolo il rapido muoversi di passanti lungo le strade, la presenza di bracciali del CVL (Corpo Volontari della Libertà) indossati anche da persone disarmate, l'esposizione di bandiere, l'aprirsi di porte e finestre. All'immediata reazione di mitragliamento seguirono vari episodi di irruzione e perquisizione negli stabili nonché di rastrellamento di ostaggi.

All'interno delle forze tedesche si possono rinvenire differenti atteggiamenti tra i reparti che affluivano da sud e le pattuglie della Wehrmacht di stanza a Bolzano, coadiuvate dalla Schutzpolizei e dal SOD, che compaiono nella zona del centro e in piazza Vittoria. Queste pattuglie, pur impegnate a contrastare l'occupazione degli edifici pubblici da parte del CLN (ad esempio facendo rimuovere le bandiere tricolori), sembrarono riconoscere in qualche modo una presenza legittima e soprattutto non aprirono il fuoco preventivamente. Ad eccezione dell'estemporaneo episodio alla stazione ferroviaria, che venne provocato da militari in transito e non da pattuglie di stanza, non vi è qui traccia di uso delle armi.

Le forze partigiane erano state inquadrare nella divisione Alto Adige, distinte in quattro brigate (Giovane Italia, Alvaro Bari, Livorno, La Pasubiana) e altri gruppi minori. L'ordine di mobilitazione e di occupazione dei vari settori della città fu dato la sera del 2 maggio. Anche in campo partigiano è riscontrabile una varietà di condotte, dalle più caute alle più temerarie, in un contesto di carente coordinamento e talora di improvvisazione.

Il bilancio finale delle vittime di quella tragica mattina non può dirsi definitivamente accertato. Da parte italiana si registrano 36 morti (che lasciarono 23 vedove e 58 orfani) e 57 feriti; da parte tedesca cinque sono i soldati morti sinora accertati mentre non vi sono dati sul numero dei feriti.

Molteplici sono i luoghi della città di Bolzano coinvolti in varie forme dagli scontri del 3 maggio 1945 e dalle azioni violente ad essi collegate.

Via Cadorna

Dopo un primo tentativo fallito nella notte, alle cinque del mattino una ventina di partigiani partiti dalla Zona industriale cercano di prendere il controllo di magazzini militari, ma i tedeschi reagiscono. Disarmati, i partigiani vengono trattenuti nell'ex Corpo d'Armata da dove verranno rilasciati intorno alle 13. *Ferito Oscar Cecchet (19 anni) della brigata Alvaro Bari.*

Piazza della Vittoria

Alle ore 9 si verifica il momento più importante di tutta la mobilitazione. Il CLN occupa la prefettura ed espone bandiere italiane. In seguito, intervengono militari tedeschi e una pattuglia del Sicherheits- und Ordnungsdienst (SOD) che le rimuovono e le bruciano. Essi si allontanano però poco dopo riconsegnando il controllo al CLN.



Via Orazio

Anche qui poco dopo le ore 9 militari germanici strappano le bandiere tricolori esposte in vari palazzi, tra cui la questura.

Corso IX Maggio ora Corso Libertà

Pattuglie SOD e militari germanici cercano di far togliere le bandiere tricolori esposte in alcune abitazioni.



Piazza Impero ora Piazza Mazzini

Si verificano sparatorie tra partigiani piazzati sui piani alti di Palazzo Rossi e i tedeschi che rispondono con armi leggere e poi collocano sulla piazza mezzi di artiglieria pesante a scopo di dissuasione. *Ucciso Paul von Braitenberg (54 anni) dirigente della Linea tramviaria Lana Merano.*

Viale Giulio Cesare ora Corso Italia

La strada è pattugliata da militari germanici che cercano di disperdere gruppi isolati di partigiani. Presso la chiesa di Cristo Re è operante in quel periodo un centro di accoglienza per i rimpatriati dalla Germania. Alcuni di loro rimangono coinvolti nelle sparatorie.

Via San Quirino

Brevi scambi di fuoco tra partigiani e soldati tedeschi. Una pattuglia della Giovane Italia tenta di disarmare un gruppo di ferrovieri germanici, ma all'arrivo di altre forze deve rifugiarsi nella Scuola Commerciale e nascondere le armi.

Viale Venezia

Soldati tedeschi sparano contro una pattuglia partigiana e contro civili.

Viene ferito Luigi Nicolis (44 anni), morto il 13 maggio in ospedale, e probabilmente qui anche Guido Bedetti (19 anni), entrambi inquadrati nella brigata Giovane Italia.

Viale Trieste

Nel corso della mattina i tedeschi concentrano nell'ex scuola militare della GIL centinaia di rastrellati, partigiani e civili. Per alcune ore si teme possano venire passati per le armi. Vengono rilasciati intorno alle 13, in seguito al raggiungimento dell'accordo tra i comandi tedeschi e il CLN.



Via Firenze

Gruppi partigiani sparano dai piani alti delle case e i tedeschi rispondono con un serrato fuoco di mitraglia, accanendosi in particolare contro la "casa dei ferrovieri" al civico 27. Procedono poi a perquisizioni e rastrellamenti. All'incrocio tra Via Roma e Via Firenze viene piazzato un carrarmato a scopo dissuasivo. *Tra i civili viene ucciso Giorgio Sarri (15 anni) e ferito Amulio Pucci (41 anni) nelle proprie abitazioni al civico 27. Feriti Germano Sabia (31 anni), morto il 3 maggio in ospedale, Gelsomino Morello (25 anni) e - probabilmente qui - Nicola Putrino (19 anni), tutti in forza alla brigata Giovane Italia.*

Viale Druso

I tedeschi disperdono un posto di blocco partigiano presso Ponte Druso; poi irrompono e derubano varie abitazioni, asportando materiali dall'Albergo Corona. *Uccisi il civile Francesco De Pasquale (45 anni) presso la caserma dei Carabinieri e Sandro Stadik (45 anni) della brigata Giovane Italia nei pressi del Ponte Druso. Ferito Carmine De Feo (31 anni) della brigata Giovane Italia nei pressi del Ponte Druso.*



Via Roma

Ucciso Aldo Danti (36 anni) in forza al Gruppo Passerini.

Via Dalmazia

I partigiani tentano di bloccare il passaggio di una colonna germanica. *Ferito Ennio De Leo (24 anni) in forza alla brigata Livorno. Catturato dai tedeschi, viene salvato dalla fucilazione dai responsabili del CLN.*

Via Rodi

Ucciso Emilio Angelo Ciola (37 anni), in forza al Gruppo Passerini. Ferita gravemente Margherita Murari (44 anni), morta il 6 giugno in ospedale.

Piazza del Littorio ora Piazza Matteotti

Durante gli scontri i militari germanici mitragliano diverse abitazioni, strappano le bandiere italiane esposte, effettuano irruzioni in alcuni locali pubblici. *Feriti Tonino Brando (8 anni) e Pierangelo Montini (21 anni), inquadrato nella brigata Giovane Italia.*

Via Torino

Un gruppo di partigiani dai piani alti degli edifici spara sui mezzi militari germanici. I tedeschi posizionano un'autoblinda presso il Bar Moretti, mitragliano, lanciano bombe a mano, irrompono in abitazioni rastrellando civili. In questa zona si contarono 15 morti e feriti, di cui 10 erano partigiani (8 dei quali appartenenti alla Brigata "Giovane Italia") e 5 civili. *Uccisi Angelo Baldo (19 anni, Gino Cudin (28 anni), Arrigo De Biasi (51 anni) e Severino Gasperini (38 anni), tutti in forza alla brigata Giovane Italia. Feriti Ildo Poli (17 anni), morto poco dopo in ospedale, Mario Giuseppe Arragone (38 anni), Enzo Paschetto (22 anni), anch'essi della brigata Giovane Italia. Ferita gravemente Natalia Stoffie (24 anni) morta lo stesso 3 maggio in ospedale.*

Via Milano

I reparti tedeschi mitragliano vari edifici della via, mandando in frantumi finestre e vetrine di negozi. *Feriti Antonio Maghenzani (42 anni) in forza alla brigata Giovane Italia, padre di uno dei feriti al muro della Lancia, e probabilmente qui anche Pietro Marzana (19 anni).*

Via Bari, Rione Semirurali

Mitragliamento da parte di mezzi militari tedeschi in transito. *Ferito probabilmente qui Egidio Rossignoli (20 anni).*

Via Udine, Rione Semirurali

Mitragliamento da parte di mezzi militari tedeschi in transito; particolarmente colpita la casa al civico 5. *Ucciso Bortolo Cressotti (46 anni). Ferita Giselda Nale (21 anni).*

Via Belluno, Rione Semirurali

Ferito Gaetano Albertin (23 anni) in forza alla brigata Giovane Italia.

Via Corsica ora Via Genova, Rione Semirurali

Ucciso Vittorio Giuriola (42 anni).

Via Brescia, Rione Semirurali

Ucciso Luigi Laghi (22 anni) in forza alla brigata Giovane Italia.

Via Vercelli, Rione Semirurali

Ferito probabilmente qui Basilio Beriotto (29 anni).

Piazza Pontinia ora Piazza Don Bosco, Rione Semirurali

Ferito Alessandro Mazzucchi (29 anni) in forza alla brigata Giovane Italia.

Via Cagliari, Rione Semirurali

Ucciso Antonio Costa (36 anni). Feriti Albina (11 anni) e Albino Costa (13 anni) figli di Antonio Costa; ferito probabilmente qui anche Giuseppe Federici (34 anni).

Ponte Resia, Rione Semirurali

Ferito Lelio Bensi nei pressi del ponte (18 anni), in forza alla brigata Livorno.

Via Resia, Pol. Durchgangslager Bozen

Dal 28 aprile 1945 inizia la dismissione del Lager nazista di Bolzano. Alcuni ex deportati politici prendono contatto con il CLN locale. Il 3 maggio dal Lager di Via Resia proviene il primo camion che raccoglie i morti e i feriti al

muro della Lancia, per portarli all'ospedale civile di via Fago.

Lo stesso giorno muore Agostino Bucchioni (21 anni), deportato appena liberato dal Lager di Bolzano, nato a Vezzano Ligure (La Spezia), travolto da un automezzo germanico.

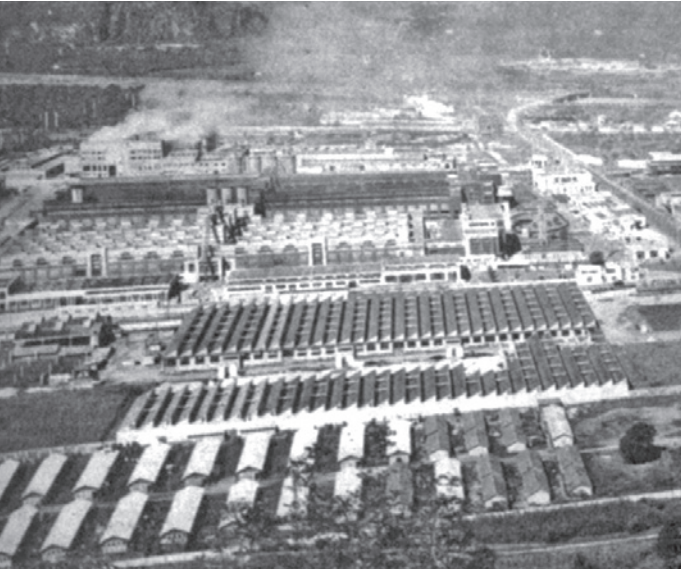
Zona industriale

Dalle prime ore dell'alba i volontari presidiano gli stabilimenti. Accesosi lo scontro, tra le 8 e le 8.30 la zona viene circondata e attaccata da truppe tedesche provenienti da sud. Si verificano sparatorie e rastrellamenti. *Feriti Walter Zampolli (25 anni) già durante la notte, Francesco Zentena (30 anni), Ottorino Bovo (21 anni), tutti e tre inquadrati nella brigata Giovane Italia; Alfredo Mattea (21 anni), Vincenzo Meneguzzo (21 anni) e Raffaele Pansera (31 anni), tutti e tre della brigata Alvaro Bari; Bruno Longhi (20 anni) della brigata La Pasubiana; Eugenio Lucchiari (46 anni) e Lorenzo Audisio (51 anni) nei pressi della Lancia; probabilmente feriti in zona industriale anche Antonio Remonato (18 anni) e Augusto Archis (32 anni).*



Villaggio Lancia, Zona Industriale

Durante gli scontri anche le baracche del Villaggio Lancia vengono investite dal fuoco e poi perquisite. I loro abitanti, tra cui molte donne e bambini, vengono condotti fuori e allineati vicino al sottopasso ferroviario. *Ferita Adalgisa Guerrina (35 anni).*



Stabilimento Lancia, Zona Industriale / All'interno e al Muro

Uccisi nel corso dell'irruzione e perquisizione nello stabilimento Lancia Annibale Bertolina (35 anni) della brigata Alvaro Bari e Irfo Borin (19 anni) GAP Battaglione Bolzano; quest'ultimo nel refettorio dello stabilimento, sotto gli occhi di Carolina Zenoni (18 anni) che subisce un forte trauma. Uccisi nella fucilazione al muro della Lancia: Ermanno Bonani (18 anni) inquadrato nella brigata Giovane Italia; Remigio Bruscia (30 anni); Giuseppe Cavaliere (36 anni); Iginio Ferrari (31 anni); Angelo Liquori (35 anni); Virgilio Lorenzetto (38 anni) e Romolo Re (40 anni), gli ultimi due inquadrati nella divisione Alto Adige. Feriti gravemente nella fucilazione Napoleone Canazza (48 anni) in forza alla brigata Giovane Italia, morto il 15 maggio in ospedale; Antonio Bruno Peretto (45 anni) morto durante il trasporto in ospedale e Walter Saudo (59 anni) morto lo stesso 3 maggio in ospedale, entrambi inquadrati nella divisione Alto Adige. Feriti gravemente ma sopravvissuti anche

Bruno Bovo (22 anni), Andrea Cavattoni (38 anni), Duilio Gobbato (18 anni), Vittorio Maghenzani (17 anni), tutti e quattro inquadrati nella brigata Giovane Italia, Nibio Cestarollo (20 anni) della divisione Alto Adige, Carmelo Virzi (37 anni) della brigata Livorno, Vittorio Luise (63 anni).

Messo al muro ma illeso Bruno Neri, inquadrato nella divisione Alto Adige.



Stabilimento Ceccherini, Zona Industriale

Ferito Fausto Bonato (37 anni), della brigata Toscana, morto lo stesso giorno in ospedale. Ferito Oscar Ceccherini (39 anni), anch'egli della brigata Toscana.

Stabilimento Feltrinelli, Zona Industriale

Ferito Bruno Bresciani (31 anni) in forza alla brigata Alvaro Bari.

Sottopasso ferroviario, Zona Industriale

Ucciso Andrea Gabrielli (62 anni).

Galleria del Virgolo

Feriti Rino Bonora (21 anni) e Albino Tonellotto (22 anni) entrambi impiegati alla Industria Meccanica Italiana (IMI), il primo inquadrato nella brigata Livorno, il secondo nella brigata La Pasubiana.

Via Claudia Augusta

Feriti Giovanni Toniolo (45 anni) e probabilmente qui anche Gualtiero Dalmolin (33 anni).

Stazione ferroviaria

Dalle prime ore del mattino sul piazzale della stazione una pattuglia partigiana disarmata sorveglia, accanto a poliziotti tedeschi, il transito verso nord dei reparti germanici. All'improvviso viene investita da colpi di mitragliatore provenienti da un mezzo militare. *Feriti gravemente Luigi Leonardi, ingegnere chimico (26 anni) inquadrato nella brigata Giovane Italia, morto il giorno stesso in ospedale, e Giuseppe Gentili (62 anni), deceduto l'11 maggio. Feriti Walter Gnecchi (23 anni) e Giorgio Benetello (31 anni) entrambi inquadrati nella brigata "Livorno".*

Piani di Bolzano

Sparatorie fra militari tedeschi e partigiani italiani.

Lungoisarco Sinistro ora Arginale Lungo Isarco

Ferito gravemente Arturo Pontalti (36 anni), morto lo stesso 3 maggio in ospedale.

Feriti in zone ignote

Pasquale Boriello (23 anni), Assunta Brandelise (22 anni), Gaetano Carti (24 anni) inquadrato nella brigata Alvaro Bari, Anna Cherubini (18 anni), Francesco Lauderno, Luigi Minnelli, Raffaele Pecoraro.

Si ricorda infine la pediatra dr.ssa Celestina Pietrobono in Petrone (33 anni) che operava in collegamento con i servizi segreti alleati della Missione "Norma". La sera del 15 maggio fu ferita da un colpo di pistola esploso da uno sconosciuto in via Guncina e morì due giorni dopo. Il suo omicidio, rimasto insoluto, venne da più parti collegato al ruolo da lei svolto in quei giorni di fine guerra.